

I dodici articoli dei contadini tedeschi (1525)

I principali e corretti articoli di tutti i contadini e sudditi di signori ecclesiastici e secolari, riguardanti le questioni nelle quali si sentono oppressi.

Al lettore cristiano: la pace e la grazia di Dio attraverso Cristo.

Vi sono molti Anticristi che di recente hanno preso a pretesto le assemblee dei contadini per coprire di scherno il Vangelo, dicendo: «Sarebbero questi dunque i frutti del nuovo Vangelo, che nessuno più debba obbedire, ma anzi sollevarsi ovunque in rivolta, adunarsi in gran copia e cospirare per riformare e abbattere le autorità ecclesiastiche e secolari, o persino ucciderle?». I seguenti articoli confutano tutti questi critici empì e malvagi, in primo luogo al fine di rimuovere dalla Parola di Dio questa calunnia e in secondo luogo per dare una risposta cristiana all'accusa secondo cui tutti i contadini sarebbero disobbedienti o addirittura rivoltosi. Prima di tutto il Vangelo non è causa di rivolte né di disordini, poiché si tratta di un messaggio su Cristo, sul Messia promesso, la cui Parola e la cui vita altro non ci insegnano se non amore, pace, pazienza e concordia, di modo che tutti i credenti nel Cristo si riempiono di quell'amore, di quella pace, di quella pazienza e di quella concordia. [...]

Articolo primo

Primo, umilmente noi chiediamo — secondo la volontà e l'intendimento di noi tutti — che in futuro tutta la comunità goda dell'autorità piena di eleggersi e scegliersi il pastore; e che nostro sia anche il potere di deporlo qualora egli dovesse mostrarsi indegno. Lo stesso pastore eletto deve predicarci il Santo Vangelo con purezza e chiarezza, senza l'aggiunta di insegnamenti o comandamenti umani [...]

Articolo terzo

Terzo, è stato uso finora dei signori considerarci loro servi. Ciò è esecrabile, visto che Cristo versando il Suo prezioso sangue ci ha redenti e riscattati tutti, dal pecoraio fino al rango più elevato, nessuno escluso. Pertanto è dimostrato nelle Scritture che siamo liberi e desideriamo essere liberi. [...] Dunque dobbiamo vivere secondo il Suo comandamento; e questo comandamento non ci indica né ci insegna a disobbedire all'autorità, ma anzi a prostrarci davanti a tutti, e non solo a coloro che comandano. Noi quindi obbediamo di buon grado ai nostri governanti prescelti e designati (a noi designati da Dio) in ogni questione giusta e cristiana. [...]

Articolo quarto

Quarto, è stato uso finora che a nessun povero fosse permesso di catturare selvaggina, volatili, o pesci in acque correnti, il che ci appare assai ingiusto e contrario al buon vicinato, e per di più egoista e contrario alla Parola di Dio. Vi sono luoghi dove i signori conservano la selvaggina con nostro enorme danno e patimento. [...]

Articolo quinto

Quinto, abbiamo una rimostranza riguardo al taglio della legna, poiché i nostri signori si sono appropriati dei boschi, e quando il povero ha bisogno di legna deve pagarla un prezzo doppio. A nostro avviso i boschi tenuti dai signori, sia ecclesiastici che secolari, senza che questi ne abbiano fatto acquisto, devono ritornare all'intera comunità. [...]

Articolo ottavo

Ottavo, molti di noi che conducono un podere sono gravati dal fatto di non riuscire a pagare i canoni, motivo per cui molti contadini perdono la terra e vengono rovinati. I signori devono fare ispezionare i poderi da uomini degni di fede per stabilire un canone equo, affinché il contadino non debba lavorare in cambio di niente; giacché “Ogni lavoratore è degno di essere retribuito”. [...]

Dodicesimo, è nostra conclusione e risoluzione finale che, qualora uno o più dei soprascritti articoli non risultasse in accordo con la Parola di Dio (cosa che non crediamo), dovrà esserci dimostrato sulla Parola di Dio che essi non sono ammissibili e noi li abbandoneremo quando ciò sarà chiarito in base alla Scrittura.

(Rivolte contadine in Europa. Secoli XVI-XVIII, Torino, Loescher, 1983, pp. 57-64)